ADORAZIONE EUCARISTICA
DOMENICA DELLE PALME
25 MARZO 2018

Canto: **Davanti a Te**(Assemblea)

Lettore: Lauretta

Immaginiamo per qualche minuto di essere là, a Gerusalemme ed assistiamo ad una scena di vera festa; vediamo la folla, gioiosa ed adorante, che accoglie l'ingresso di Gesù. Lo vediamo entrare, modestamente a dorso di un asino, osannato perché in Lui vedono il Figlio di David. Ma cosa sanno effettivamente? Molti vedono, credono in Lui come il rivoluzionario che li affrancherà dal giogo di Roma, quindi un rivoluzionario di tipo politico, molti ne hanno sentito parlare come di colui che compie miracoli, quindi una sorta di eroe che suscita clamore, stupore e meraviglia, altri ancora sono trascinati dall'emozione generale e festeggiano perché si uniscono al coro, altri ancora, pochi in verità, vedono invece in Lui chi ha risvegliato i cuori e le coscienze, e costoro accolgono il Salvatore con cuore limpido e mani pure. È questa la rivoluzione che il Cristo porta, che pochi capirono all'epoca, ed ancora oggi tanti faticano ad accettare. Il nostro Vescovo ha ben detto in un'omelia : *"Gesù si pone nella storia come il più grande rivoluzionario, però non accomunate questa espressione che io attribuisco a Cristo agli altri storici rivoluzionari che avete conosciuto, perché c'è una grande differenza. I cosiddetti rivoluzionari storici hanno predicato rivoluzioni all'insegna della violenza, di sopraffazioni, di uccisioni e di guerre. Cristo è rivoluzionario perché cambia completamente il modo di vedere, di ragionare, di pensare degli uomini di allora e di coloro che sarebbero venuti dopo, per questo ogni parola uscita dalla bocca e soprattutto dal cuore di Gesù è stato come un sasso, un*

macigno che ha dovuto farsi largo in una incrostazione tremenda di luoghi, pensieri e riflessioni comuni".

La vera rivoluzione di cui Cristo si fa portatore è la rivoluzione dei cuori, delle menti non più governate dalla mera ragione ma dall'adesione completa alla giustizia di Dio, non a quella degli uomini. Riuscire a sradicare questi pensieri e queste convinzioni era impresa difficile. Ci troviamo dinanzi ad un popolo reso cieco, in parte dalla sofferenza causata dall'impero, in parte anche dagli insegnamenti dei sacerdoti di allora che, studiosi delle scritture, avrebbero dovuto riconoscere immediatamente il Messia ed essere i primi ad osannarLo invece di osteggiarlo brutalmente e duramente, e in parte perché i cuori erano completamente chiusi a riconoscere nella venuta del Messia la risposta di Dio alle loro sofferenze e privazioni. Gesù si è posto perciò con amore, dolcezza ma anche con fermezza; per avvicinare quei cuori scettici ed induriti; ha aperto le braccia ed ha cercato di raccogliere sotto le sue amorevoli ali ogni essere umano, e seppur con la pienezza della Sua divinità, si è mostrato debole e pienamente umano. L'amore infinito s'è fatto carne, per parlare la nostra stessa lingua e comprendere il dolore di ogni cuore affranto.

Intenzioni:

Canto: **Popoli tutti (cd)**

Lettore: Chiara

Il popolo dapprima Lo ha accolto, ma non tutti hanno compreso fino in fondo la natura del suo messaggio: il verbo incarnato ha lasciato una sola parola, "ama", ma questa semplice parola, che racchiude in sé tutto ciò che è Dio, ha creato un vero terremoto, più forte e lacerante di quello che ha sconquassato tutta la terra, quando sulla croce il Cristo ha esalato l'ultimo respiro. Ecco, ricordiamo quei

terribili momenti sulla croce, e rivediamo nello sconvolgimento degli eventi quello stesso sconvolgimento che si è creato nei cuori di tanti alle parole del Cristo in terra. Immaginiamo con gli occhi della mente quei momenti terribili, perché sono strettamente connessi a questo giorno di festa, quando lo stesso popolo che festoso lo osannò, sarà quello che poi gli griderà contro il suo "crucifige". Ancora oggi ci chiediamo come sia stato possibile che un giusto, un Uomo–Dio che non ha fatto altro che parlare d'amore ed operare per il bene sia stato così aspramente condannato. Non dimentichiamo che Egli venne per gettare il suo seme, quello stesso seme che avrebbe portato gran frutto solo con la Sua morte, che gli eventi accaduti negli anni della Sua predicazione e riportati fedelmente dagli apostoli sarebbero stati la prova, la testimonianza che Egli diceva il vero e che la debolezza umana è un mostro sempre in agguato, pronto ad oscurare la grandezza delle opere di Dio, a dimenticarle, tanto che persino gli apostoli hanno avuto paura e sono fuggiti dinanzi al compiersi tragico di quegli eventi. Ciò che ci deve profondamente commuovere è la grande misericordia e compassione che Dio ha sempre avuto e continua ad avere verso di noi, spesso pronti a dimenticarlo, a volte a tradirlo così facilmente; Lui ci aspetta sempre, amorevolmente, ed attende solo che ci gettiamo ai Suoi piedi perché la Sua gioia è vederci pentiti e perdonarci ogni singola caduta. L'amore non si stanca, e di fronte alla grandezza di questo amore così delicato e fedele come quello che Dio ha per noi, possiamo solo sentire il nostro cuore vibrare e frantumarsi dalla commozione. Perciò quello che desideriamo in questa adorazione, a pochi giorni dalla Sua Passione e morte, è gettare ai Suoi piedi, insieme a quei mantelli che il popolo di Gerusalemme gettava innanzi a Lui al suo passaggio, le nostre debolezze, le nostre paure, la nostra poca fedeltà, anche per coloro che continuano a non comprenderlo, a tradirlo, a sbeffeggiarlo. Rinnoviamo la nostra volontà di volerlo amare, di imprimere nei

nostri cuori il cuore del Suo verbo, adorando questa Eucaristia che ha sanguinato come il Suo cuore, ed amando e difendendo l'eredità che volle lasciarci, il Suo corpo ed il Suo sangue, l' Eucaristia, cioè la Sua presenza reale e viva, allora come adesso, sempre in mezzo a noi.

Canto: **Ti amo Signor** (assemblea)

(Gesù Eucaristia viene riposto nel tabernacolo accompagnato dal canto **Christus vincit**)